ANNO XXVII. — Mercoledì, 29 Aprile 1874 — N. 118

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 60 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 35. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casciabove, vicolo del Pozzo, N. 64 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 60 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 28 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Gli odierni dispacci telegrafici accennano ancora alla questione di Suez, ma non diffondono maggior luce sulla medesima. Tutto ciò che sappiamo si è che il signor Lesseps ha dovuto cedere davanti al contegno energico del Kedive, appoggiato dalla Porta e dalle potenze ch'ebbero parte nella Commissione internazionale. Che cosa significa, adunque, l'articolo del *Journal des Débats* che accusa la Porta di aver fatto una breccia alla propria sovranità? Conviene aspettare il testo di questo articolo per riuscire ad intenderne il vero scopo. Le deliberazioni della Commissione internazionale non vennero mai contrastate dalla Francia. Anzi il rappresentante francese le ha sottoscritte. Non si tratta dunque di un conflitto fra le varie potenze, ma unicamente di una deliberazione che queste hanno presa di comune accordo e che la Porta ha cooperato a far rispettare. Quasi vi sarebbe ora ragione di temere che la Francia volesse assumere la difesa del signor Lesseps e della Società; ma non sapremmo spiegare questo nuovo contegno. Ad ogni modo, come abbiamo detto più sopra, prima di entrare nel campo delle considerazioni e dei giudizi, giova aspettare che ci giunga l'articolo del *Journal des Débats* segnalato dal telegrafo.

A Parigi continuano le voci di prossime modificazioni ministeriali. Ne abbiamo fatto cenno ieri, ed oggi le troviamo riferite anche nel *National*, secondo il quale il ministero sarebbe in procinto di ricostituirsi nel modo seguente: *Affari esteri*, duca Decazes; *Interno*, D'Audiffret-Pasquier; *Giustizia*, Dufaure, *Guerra*, generale Deveaux; *Finanze*, Germain. Se ciò fosse vero, si tratterebbe di mutare la base della maggioranza appoggiandosi, come abbiamo detto ieri, ad un'alleanza dei centri. Però il *National* è fonte sospetta, non essendo quel giornale in relazione alcuna colle regioni governative. D'altronde i giornali del governo ripetono la dichiarazione che il ministero non cerca nuovi amici e vuol rimanere fedele alla maggioranza che lo ha portato al potere, o ritirarsi se questa lo abbandona. E per verità, crediamo anche noi ch'esso non possa seguire altra via. Una modificazione parziale, in questo momento, non potrebbe che indebolirlo.

Com'era da prevedersi, l'*Ordre*, giornale ufficiale dei bonapartisti, smentisce nel modo più assoluto la voce che l'imperatrice Eugenia si sia recata al santuario di Lourdes. Quand'anche essa ne avesse avuta l'intenzione, si può esser certi che il signor Rouher l'avrebbe dissuasa dal commettere un errore di questa fatta. Anche il *Gaulois* dichiara che l'imperatrice non si è mai mossa dall'Inghilterra.

Pubblichiamo più innanzi un sunto della seduta della Camera dei comuni d'Inghilterra, in cui era stato proposto d'infliggere un voto di biasimo al cessato ministero Gladstone pel modo tenuto nello scioglimento della Camera precedente. In Inghilterra si ha troppo buon senso per fare di queste guerricciuole prive di qualunque utilità pratica. La proposta di biasimo è stata respinta a considerevole maggioranza. Dopo la caduta del ministero Gladstone e i risultati delle nuove elezioni, non v'era assolutamente ragione di biasimare un atto che d'altronde è stato conforme alla pratica parlamentare.

Anche oggi siamo costretti a dire che mancano le notizie delle operazioni militari al Nord della Spagna. Le bande carliste infestano la provincia di Valenza, e speriamo sia esagerata la notizia che cinquemila carlisti siano entrati a Chelva.

Intanto il principe delle Asturie si reca in Inghilterra a Woolwich per compiervi i suoi studi. Quivi s'incontrerà col principe imperiale che anch'egli è inscritto in quella scuola.

LE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Se gl'intendimenti della sinistra in fatto d'istruzione superiore fossero quali apparvero son pochi giorni nella *Riforma*, non si potrebbe che disperare della coltura nazionale il giorno che quel partito fosse assunto al governo dello Stato.

La *Riforma* ci ha fulminati con le sue declamazioni, ma non istruiti con la sua dottrina.

Se in mezzo a un pelago sterminato di parole noi siamo riusciti a pescare qualche concetto suo, essa vorrebbe conservate tutte le Università di cui l'Italia è ricca, vorrebbe tolta la distinzione, che chiama assurda, delle Università in due categorie, le vorrebbe infine sottratte alla direzione ed alla tutela del governo.

Queste idee non hanno di peregrino altro che di essere speciali della *Riforma*. Sarebbe difficile il trovare un uomo assennato che abbia studiato l'arduo problema dell'insegnamento superiore, come è richiesto dalle presenti condizioni della scienza e della società, il quale partecipi ad alcuna di quelle idee ed anzi non le trovi del tutto erronee.

L'Italia conta ventuna Università, diciassette regie, quattro libere. Qual posto occupano esse nelle scienze e nelle lettere? Quante sono fornite di laboratorii e di musei e di cliniche, come sarebbe desiderabile per l'incremento scientifico?

Poche sono provvedute appena dell'indispensabile, la maggior parte sono prive di que' mezzi che in Germania ed anche in Inghilterra si reputano necessari ai licei.

C'è modo di riparare a tanta penuria? Bisognerebbe spendere di molti milioni, ma lo Stato non li ha questi milioni e molto meno li hanno i comuni e le provincie.

E quando si avessero, dubitiamo assai che si spenderebbero bene, volendo dotare tutte le Università di que' corredi scientifici, i quali non valgono che in quanto ci siano egregi professori a adoperarli e studenti alla scienza affezionati per seguirne i corsi.

Un fatto che la retorica non può distruggere e che i legislatori non debbono perder di vista è il concentramento degli studi. Si giudichi questo fatto come si vuole, lo si deplori come un male o lo si esalti come un bene, esso sussiste ovunque. Le piccole Università decadono poco a poco e le grandi si allargano e grandeggiano ogni giorno di più. L'Università di Berlino è moderna in confronto delle altre della Germania, e ormai tutte le vince. Forse che le altre non fanno de' sacrifici per mantenersi all'altezza della coltura nazionale? Non hanno risparmiate spese per migliorar i loro laboratori nè allettamenti per attirare dei professori illustri; cionullameno non riescono a vincere la concorrenza di Berlino. I mezzi di cui può disporre una piccola Società od un piccolo Stato sono ora impari a' bisogni delle scienze, trattate col metodo sperimentale. Molte cattedre semplicemente teoriche si potrebbero sopprimere nelle Università minori senza danno, ma se non si estende e non si rende più sostanzioso l'insegnamento pratico e sperimentale, si avrà decadenza irreparabile.

Stringe il cuore il pensare che si abbiano a sopprimere delle Università, che sono state e tuttavia sono un focolare di viver civile. Alcune città secondarie serbano le tradizioni di gentilezza, di coltura letteraria, di moto scientifico, non per altro che per essere state sinora sede di un Ateneo. Ma niuno si potrebbe immaginare così improvvidente e del progresso sì poco sollecito da domandare che si chiudano le porte dell'Università anzichè si riformi l'insegnamento, adattandolo alle condizioni ed a' bisogni locali.

Giova assai più a' nostri tempi un buon liceo che non un'Università rachitica, sfornita di cattedre, monca di facoltà, e solo provveduta d'incaricati o di professori straordinari, i quali quasi invidiano lo stipendio de' bidelli.

Il riordinamento dell'istruzione superiore non si può richiedere per ragione d'economia; bensì pel culto della scienza. Invano si vogliono lasciar aperte delle Università, ove gli studenti non possono gareggiare con quelli di maggiori atenei, ove al loro buon volere vengono meno i mezzi d'apprendere, ove si ha avuto perfino il coraggio di sopprimere affatto la facoltà di letteratura e di filosofia, e la scienza è ridotta ad ufficio secondario.

Questa condizione è lacrimevole. Crede la *Riforma* di metterci riparo, togliendo la distinzione delle Università in due categorie? E quando le minori fossero alle maggiori parificate, non potendosi credere si vogliano queste abbassare al grado di quelle, qual vantaggio se ne ritrarrebbe? Dovrebbero accrescersi le spese del bilancio dell'istruzione pubblica per aumentare il magro stipendio dei professori, ma questi sarebbero migliori, avrebbero a loro disposizione maggiori sussidi e completi laboratori di chimica e di fisiologia e i musei di cui difettano?

È inevitabile ora e sarà anche per l'avvenire la separazione delle Università in due classi distinte. Quelle a cui i giovani accorrono per prender la laurea di avvocati, d'ingegneri o di medici, non saranno mai uguagliate a quelle che frequentano gli studenti nel cui cuore arde più l'amor della scienza che non il desiderio di percorrere rapidamente la carriera. La divisione del lavoro, indispensabile agl'incrementi scientifici, è solo possibile ne' grandi atenei, provveduti di buon numero di cattedre, e dove l'insegnamento delle lettere armonizzi con quello delle scienze, o meglio dell'indirizzo o metodo scientifico. Solo in essi si può compiere un fruttuoso lavorio mentale o sperimentale; in essi solo può esser efficacemente coltivata la scienza pura, dalle cui scoperte la società moderna ha poi ritratti immensi benefizi per le invenzioni e applicazioni industriali che ne scaturirono. Il pareggiar tutte le Università sarebbe un errore e un'impossibilità. Sarebbe giovevole il sottrarle alla direzione del governo?

Allorchè si vedono gli Stati in cui le Università avevano vita autonoma da secoli, ingerirsi a poco a poco del loro ordinamento e de' loro programmi; allorchè tutte le Università riconoscono, persino in Inghilterra, che abbandonate a sè non si sentono più in grado di corrispondere alle inchieste della scienza nè di seguirne i progressi, è strano che in Italia si sostenga doversi render le Università indipendenti dallo Stato.

Per correggere i propugnatori di quest'idea, vorremmo che si costituisse una Università nelle condizioni da loro sognate. L'autorità del fatto gioverebbe di certo più delle nostre ragioni a provare che il governo in Italia tutela la libertà e la scienza assai meglio che far non possano le Università abbandonate a sè e divenute provinciali o municipali.

È troppo prevalente il mal vezzo di esagerare il valore di certi letterati e professori, perchè non si abbia a star in guardia dal pericolo di popolar gli Atenei d'insegnanti, la cui fama non valica i confini delle città nelle quali sono nati. Ed è ciò che accadrebbe, qualora alle Università fosse accordata una vita autonoma stentata e meschina, chè non potrebbe mai essere prospera e rigogliosa. Già adesso accade di inarcar le ciglia nel sentir lodare l'ingegno e la rinomanza di professori, affatto ignoti al resto d'Italia. Che mai sarebbe se la nomina de' professori fosse tolta al governo? Si potrebbe aver qualche eccezione, ma rarissima; in generale la decadenza sarebbe completa e irreparabile; a' pensieri elevati succederebbe la volgarità scientifica e letteraria, e sarebbe distrutta ogni speranza di vera grandezza.

D'altronde a che quest'indipendenza? Per amore alla libertà? Ma in qual paese il professore è più libero che in Italia? Si richiede al professore d'insegnare una teoria filosofica anzichè un'altra? Qual professore è stato molestato per le sue opinioni scientifiche e letterarie? Quando mai il rispetto delle convinzioni filosofiche è venuto meno?

Si potrebbe ben dubitare che il professore si sentisse libero, dipendendo dal Consiglio accademico o da una deputazione municipale o provinciale; giammai che si senta inceppato nella manifestazione delle sue scientifiche idee dal governo.

La libertà dell'insegnamento superiore è necessaria, ma nell'Università stessa, consentendo a' docenti liberi di gareggiare coi professori ordinari e dando agli studenti il diritto di pagar le tasse a' professori di cui preferiscono seguir i corsi; ma la libertà dell'istruzione superiore fuori delle Università è la libertà della ciarlataneria e dell'ignoranza, vale a dire la libertà secondo i clericali. Difatti nel Congresso de' Comitati cattolici, radunato or ora a Parigi, che cosa si è domandato? Quella libertà d'insegnamento superiore, che la *Riforma* con iperbole orientale ha propugnato per evitare molti mali, persino la guerra civile!

E se la *Riforma* quel è quella libertà? È la negazione della ragione, è la scienza assoggettata alla fede, è la religione positiva messa a base dell'insegnamento. È la libertà di muoversi nel bene, come dicono que' nemici della libertà, che la niegherebbero alla *Riforma* e a noi, se mai in un momento d'indifferenza per ciò che l'uomo e la società hanno di più prezioso, essi riuscissero ne' loro intenti.

Una libertà siffatta sarebbe il più funesto dono per la nazione e per la civiltà. Non la vogliamo.

LA LETTERA DEL SIGNOR CASTELAR

Il signor Castelar ha rotto il lungo silenzio. Prendendo occasione da un recente libro del signor Py y Margall, egli ha indirizzata una lettera ai giornali. Il libro nel quale il signor Py y Margall faceva l'apologia della propria politica e combatteva gli atti del signor Castelar, venne sequestrato. Perciò il signor Castelar dichiara di non poter per ora entrare in polemica, ma approfitta dell'occasione per pubblicare il programma del proprio partito. Sono belle idee, le quali dimostrano però che l'autore del programma continua a vivere, come ha sempre vissuto, nel mondo dei sogni. Ecco senz'altro la parte più importante della lettera del signor Castelar:

Se la sorte delle armi viene a liberare la coscienza nazionale dalle sue cure, dalle sue inquietudini del momento, il partito repubblicano tradizionale indirizzerà il suo manifesto alla nazione, che conserva ancora con riconoscenza la memoria degli sforzi che abbiamo consacrati, durante sei mesi, a mantenere la tranquillità pubblica.

Esso dirà, nel suo manifesto, che non ha motivo di pentirsi d'una politica nella quale deve perseverare colle ispirazioni della propria coscienza e per obbedire ai voti dell'opinione pubblica. Esso vi traccerà con orgoglio il suo passato, che si vorrebbe rinfacciargli oggidì come un insulto; esso vi rammenterà che, a costo dei più grandi sforzi, ha saputo ristabilire l'autorità in alto ed il rispetto e l'obbedienza nelle sfere inferiori; che esso trasse con braccio vigoroso 83,000 uomini dai quadri della riserva, li equipaggiò e li armò; che riorganizzò i disciolti corpi dell'artiglieria e divise i comandi fra i generali di tutti i partiti; che, persistendo con ostinazione in questo proposito, ristabilì la disciplina nell'esercito; che, innalzandosi sopra certi ristretti e meschini interessi, volle creare una milizia nazionale e non una milizia di partito; che, servendo il paese, stato disonorato dalle piraterie dei cantonalisti, obbligò le formidabili squadre di costoro a chiudersi nei loro porti e i loro uomini a serrarsi entro le loro fortezze; che costrinse costoro ad arrendersi e ristabilì l'unità del paese, che tante discordie avevano scossa.

Allora il partito repubblicano avrà occasione di soggiungere che le nostre convinzioni, le nostre esperienze, le nostre disillusioni, i nostri dolori, lo stesso esempio dei popoli più repubblicani, come la Svizzera e gli Stati Uniti d'America, ci obbligano a condannare una bandiera e una politica che hanno prodotto il cantonalismo anarchico e a difendere la repubblica possibile, la repubblica tradizionale che noi riconosciamo, quella che considera le nazionalità come altrettanti organismi formanti un tutto ed i cui organi particolari non si possono separare, nè decomporre per un solo istante senza pericolo di morte; infine, quella che avanti a tutto e sopra tutto mette l'opera meravigliosa di dieci secoli, l'unità e l'integrità della nostra Spagna.

E considerando la repubblica, non già come nostra propria bandiera, ma come la bandiera di tutto il paese; non come la nostra opera particolare, ma come l'opera generale di tutti i partiti liberali; non come nostro patrimonio, ma come il patrimonio di quella rivoluzione di settembre che restituì la libertà alla nostra terra e cambiò la faccia di tutta l'Europa — noi seguiremo coloro che la domanderanno; noi appoggieremo coloro che la serviranno; per rafforzarla chiederemo dei governi largamente conciliativi e animati da un profondo spirito di legalità per inspirare fiducia. E noi ci contenteremo del nostro ufficio di ausiliarii e concorreremo a fare della repubblica un'ampia formola di armonia tra la libertà e l'autorità, tra l'ordine e la democrazia, tra la stabilità e il progresso, sintesi sulla quale riposano le società moderne.

Il popolo spagnuolo non può dubitare della lealtà di coloro che, nelle ore supreme, gli hanno predetto delle catastrofi inevitabili come risultati d'una politica settaria e intransigente. Fatti dolorosi sono sopravvenuti, essi hanno provato che la società non si riforma colla violenza di settari armati, ma colla virtù delle idee e col progresso di queste, e che la repubblica, la libertà, la democrazia sono impossibili senza l'ordine.

Tali avvertimenti debbono anche far intendere alle classi conservatrici che, se è stato impossibile di tenere la generazione presente nei limiti d'una monarchia tradizionale, sarebbe più impossibile ancora tenere la generazione ventura nei limiti di una monarchia ristorata, e che la sola repubblica può essere solida base dell'ordine.

Il partito repubblicano deve alla sua volta rinunziare ad ogni utopia che avesse per iscopo di cambiare, d'un tratto, l'opera dei secoli, ad ogni disegno che potesse rompere l'unità del paese. Esso deve anche provare co'suoi atti e co'suoi principii di essere diventato il più savio, il più moderato, il più prudente di tutti i partiti veramente spagnuoli. A questo modo potremo giungere a salvare la libertà, la democrazia e la repubblica.

CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta del 24 della Camera dei comuni:

Sir G. Jenkinson chiede al primo lord della tesoreria se il governo ha avuto comunicazione d'una nota pubblicata dai giornali ed indirizzata dal sig. Lange in nome del sig. di Lesseps al presidente della Camera di commercio. Sir Jenkinson esprime pure il desiderio che il ministro voglia, se è possibile, far conoscere i provvedimenti che il governo si propone di adottare in queste circostanze per proteggere gl'interessi del commercio inglese.

Il sig. Disraeli risponde che il governo ha avuto notizia della lettera del sig. Lange.

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

La granduchessa durante le ore trascorse tra il suo discorso agli ufficiali ed il ritorno del maresciallo, si trovò in uno stato d'ansietà facile a comprendere. Ogni rumore che non annunziasse il ritorno del conte, poteva portarle la presenza odiosa del reggente, il quale se la congiura falliva, non avrebbe più esitato a portarsi ad atti di violenza non solo contro lei, ma contro suo figlio e la sua favorita. Ella sapeva che aderendo al progetto di Munnich aveva messo a repentaglio se non la vita, certo il regno del figlio, il quale avrebbe potuto giustamente rimproverarla d'avere esposto la loro fortuna a sì grande pericolo.

Al mattino seguente i reggimenti in guarnigione a Pietroburgo furono radunati intorno al palazzo. Quivi la granduchessa dichiarossi reggente dell'impero durante la minoranza dell'imperatore, e postosi il gran collare dell'Ordine di San Andrea, si fece prestare in proprio nome un nuovo giuramento di fedeltà. Seguirono grandi dimostrazioni d'allegrezza per la liberazione dalla severità di Biron. La tranquillità era generale da questo momento, i picchetti nelle strade vennero tolti, e tutto annunziava una reggenza senza commozioni. Eppure certi pessimisti, come se ne trovano in tutti i paesi, prevedevano che questa non sarebbe l'ultima cospirazione di questa specie, e che coloro i quali s'erano più esposti nella sua riescita, sarebbero i primi a soffrire d'una prossima rivoluzione.

Dopo l'esame dei prigionieri, eseguito alla fortezza di Schlusselburgo, il duca di Curlandia ed i suoi aderenti vennero esiliati in Siberia. Fra essi la storia cita un generale Bismarck, cognato dell'ex-reggente.

L'esequie della defunta imperatrice furono celebrate con gran pompa. È notevole che questi avvenimenti accadessero nel breve spazio di tempo tra la sua morte ed il suo funerale. Con quale celerità s'erano avverati i sinistri presagi che ella aveva fatti al suo favorito quando assunse la carica di reggente! Questa cospirazione si distingue per la prestezza con cui fu formata, maturata, denunziata dalle spie e dai vescovi ed eseguita. Quando il gran vizir di Costantinopoli intese la notizia della caduta del reggente, esclamò: « È stato trattato peggio che il maggior numero dei miei predecessori. » Sembra che il gran vizir detestasse l'esilio più della morte.

VI.

Alla caduta del reggente non mancarono persone a Pietroburgo che in modo più rozzo provavano e pensavano ciò che è stato espresso da uno dei più grandi poeti latini con parole di forza e di bellezza insuperabili. Un certo Rufino, primo ministro dell'imperatore Teodosio, era così odiato dal popolo romano come il duca di Curlandia dal russo, e con maggiore giustizia. Il poeta Claudiano dice che il suo spirito vacillante e dubbioso s'era spesso domandato se gli dei si curavano dell'umanità; se esisteva alcuno che regolasse il mondo; ovvero se gli affari terrestri seguivano il loro corso senza direzione. Allorchè osservava la precisione e la bellezza delle leggi della natura — il mare ritenuto fra i limiti prescritti — l'invariata successione delle stagioni — l'alternativa delle notti e dei giorni — egli pensava che tutte le cose erano governate dai consigli di Dio. — D'altra parte, quando osservava gli affari degli uomini avvolti in tale oscurità — i cattivi nella prosperità, i buoni nei tormenti — la sua religione lo abbandonava. Egli pensava che il mondo era governato dal caso, non da un proposito fisso; che, o non esistevano divinità, o non si davano alcun pensiero degli uomini mortali. Alla fine Rufino cadde. Il suo destino pacificò questo tumulto di pensieri in conflitto nella mente del poeta, ed assolse gli dei:

Abstulit hunc tandem Rufini poena tumultum
Absolvitque Deos.

Devono esserci stati in Russia di quelli che sentironsi sollevare dai sinistri pensieri contro la Provvidenza, quando al tiranno Biron venne tolto il potere; per un momento i delatori rimasero muti; il popolo ricominciò a respirare. Non è il nostro cómpito di descrivere i cambiamenti avvenuti in seguito di questo fatto nella capitale; la scena si trasporta in una lontana regione.

Era una sera di primavera in una piccola città della Siberia, chiamata Pelem. La parola *città* però è troppo elevata per essere data a dei meschini tugurii a piccola distanza gli uni dagli altri. Non bisogna credere la Siberia affatto priva di naturale bellezza e fertilità, essendovi dei punti che possono stare in paragone con alcuni della Svizzera; ma in questa regione a quel tempo dell'anno il paesaggio avea un'apparenza desolatissima. In molti paesi questa stagione ha qualche cosa di falso nel sorriso mordente del sole, molto più insopportabile della franca tristezza dell'onesto novembre. Ma in Siberia l'ingannatrice primavera presenta l'aspetto più ripugnante. La neve aveva cominciato a fondersi e qualche magro filo d'erba appariva qua e là. Vedevansi in lontananza le maestose montagne nevose nascoste in parte dalla nebbia. Nella città e nei dintorni la neve era quasi scomparsa e la natura riteneva l'aspetto deplorevole e melanconico d'uno stato di transizione.

Due soli edifizi s'innalzavano al di sopra degli altri; la chiesa imbiancata all'esterno ed ornata di fregi rossi ed azzurri, col tetto di metallo risplendente che brillava alla luce del sole quale meteora nella nebbia. A quell'ora era illuminata internamente pel servizio della sera. L'altro edifizio in legno, come tutti i casolari, aveva due piani ed era circondato d'una palizzata. Non appariva alcuna luce, essendo le finestre rivolte verso il cortile interno.

In questa casa abitavano due persone di nostra conoscenza. Uno era giovine,

Ma, quanto alla seconda domanda dell'onorevole preopinante, il ministro non ha che una cosa a dire, cioè che il governo è presentemente in comunicazione colle altre potenze e, di concerto con esse, esaminerà ciò che è più opportuno da farsi nelle circostanze attuali. Tosto adottata una decisione essa sarà comunicata a tutte le parti interessate.

Il sig. Smollett propone un voto di censura contro il precedente ministero per avere, con una precipitazione dannosa e senza avviso preventivo, provocato lo scioglimento dell'ultimo Parlamento e fatto fare le elezioni generali. Questo modo di agire, dice egli, è interamente contrario allo spirito della Costituzione. L'onorevole membro assume da solo la responsabilità della sua mozione.

Dopo aver fatto allusione allo stato di disorganizzazione nel quale si trova il partito liberale, il sig. Smollett attacca vivamente i capi di questo partito pel modo con cui diressero la politica del paese mentre erano alla testa degli affari. Egli dice che lo scioglimento provocato tanto precipitosamente formerà un pessimo precedente: quel provvedimento è un atto di audacia politica. All'estero, lo si considera come un vero colpo di Stato, mediante cui il ministero precedente ha cercato di conservare il potere contro tutti i diritti e tutti i precedenti.

Il sig. Smollett riassume il suo pensiero sotto questa forma. La condotta del signor Gladstone nello stratagemma al quale ricorse è stata poco generosa pei suoi amici, insolente verso i suoi avversari politici e la nazione in generale, ed infine raccomanda alla Camera di approvare il suo voto di censura.

Il sig. Whalley, dopo alcuni istanti di esitazione ed in mezzo all'ilarità della Camera appoggia la mozione.

Il signor Gladstone comincia dal fare alcune osservazioni ironiche sul quadro storico che il signor Smollett ha creduto di dover fare del partito liberale; egli non trova in quella descrizione il talento esatto e fedele che si attribuisce generalmente all'on. Smollett.

Quanto al fondo della quistione medesima, il signor Gladstone tratta di assurda ed impossibile l'asserzione del signor Smollett, secondo cui il ministero precedente avrebbe in segreto organizzato lo scioglimento del Parlamento ed avrebbe ordita una vera cospirazione per giungere alle elezioni generali. Questa asserzione, dice il signor Gladstone è assolutamente falsa e non può appoggiarsi sul menomo fatto. Il signor Smollett persiste egli nell'epiteto di *trickester* (ingannatore, truffatore) che ha creduto di dover applicare al cessato ministero?

Il signor Smollett (dal suo posto) risponde che non potrebbe dirlo.

Il signor Gladstone continuando: Quindi l'on. preopinante dopo aver formolato le accuse più gravi contro membri certo onorevoli quanto lui ed altrettanto degni di rispetto, non ha ora bastante coraggio e dignità di rispondere nettamente alla quistione ed è costretto a racchiudersi in un ignominioso silenzio *(Applausi)*.

Le circostanze eccezionali in cui ci siamo trovati, prosegue l'oratore, c'imponevano lo scioglimento come lo abbiamo proposto. Era meglio adottare questo provvedimento prima della riunione del Parlamento che vedersi obbligati a ricorrervi in mezzo alla sessione. Io non mi saprei mai adattare a conservare l'ufficio con una maggioranza incerta e con una minoranza, e se avessi saputo il risultato delle elezioni, avrei proposto lo scioglimento della Camera in una epoca anche anteriore.

Conchiudendo l'on. Gladstone dichiara di accettare pienamente e per sè solo la responsabilità delle sue azioni come primo ministro *(Applausi)*.

Dopo alcune parole del signor Whalley per appoggiare la mozione, questa viene posta ai voti e respinta a grande maggioranza.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 20 aprile 1874.

È corsa voce che quest'anno le elezioni amministrative saranno anticipate e avranno luogo nei primi giorni di giugno. Sperasi con ciò di attirare all'urna un maggior numero di elettori. Più tardi la città si fa un po' deserta; il mondo elegante ed agiato corre al mare e ai freschi delle montagne, nè molti sono coloro i quali ai proprii comodi, piaceri, interessi, diletti, antepongano gl'interessi del loro comune, della provincia o della nazione.

Nè questa sarà la sola novità; ma havvi indizio fin d'ora d'un fatto assai più grave: voglio accennare alla parte più attiva che il partito retrivo-clericale intende pigliare alla lotta. La famosa formola *nè elettori nè eletti* sta per essere abbandonata, come lo fu già in altri tempi, luoghi e circostanze. Sono già parecchi giorni che taluni esperienti del partito sonosi stretti a consiglio ed hanno discusso del contegno da tenersi rispetto alle prossime elezioni dei consiglieri comunali di questa città. E la deliberazione fu che si avesse a tentare coll'autorità e l'aiuto dell'arcivescovo monsignor Gastaldi quello che tre anni fa venne così felicemente effettuato a Napoli sotto gli auspici e la direzione dell'arcivescovo monsignor Riario. A tale effetto so di certa fonte che una deputazione composta di tre notevoli personaggi del partito fu spedita a monsignor Gastaldi per tastare terreno, scoprire le sue intenzioni ed accordarsi con lui. Si trattava di compilare una lista di candidati e trasmetterla a tutti i parroci della città. Monsignor Gastaldi, o perchè gl'intrighi mondani non sieno di suo genio o perchè i nomi proposti non gli sembrassero abbastanza ortodossi, si tenne sulle prime assai riservato: disse che come cittadino nessuna cosa gli stava più a cuore che di vedere la sua patria amministrata da uomini onesti e religiosi, e a tale effetto era pronto ad adoperare le sue forze; ma quanto alle direzioni ed agli ordini da trasmettersi ai parroci era affare che richiedeva ponderazione e consiglio. Le trattative si fermarono a questo punto? Ci fu accordo tra monsignor arcivescovo ed il partito? È ciò che non sono ancora in grado di affermarvi con assoluta certezza. Se si avesse a giudicare per congetture, propenderei più pel sì che pel no. E la mia congettura si fonderebbe su ciò, che le liste dei candidati clericali circolano già per le mani dei più fidi, e taluni parroci le hanno già ricevute ed hanno dichiarato di non volersi star colle mani alla cintola.

Questo risveglio del partito clericale nelle faccende amministrative e politiche non deve recare meraviglia in Torino, essendo comune a tutti i paesi cattolici. Per quanto progresso abbia fatto in questi ultimi anni in Torino lo spirito gesuitico e il bigottismo, non credo però che le nostre istituzioni corrano per ora alcun pericolo. È però un avvertimento che pel partito liberale non dovrebbe andare perduto. Bisogna che questo sappia che dietro le spalle gli sta un nemico da non disprezzarsi, imperocchè sebbene questo nemico rappresenti un mondo che non può più risorgere, tuttavia il suo ordinamento è tale che può creare seri imbarazzi al libero sviluppo delle società civili. Si dovrà perciò ricorrere a provvedimenti e a leggi eccezionali contro il clero? A me pare che il giorno in cui prevalesse questa idea, segnerebbe un regresso nella nostra vita politica: sarebbe una confessione d'impotenza del partito liberale. Il partito che dispera di vincere, di fronte al clero cattolico, sul terreno della libertà, bisogna che abdichi il suo titolo di liberale.

Non credo che i clericali nelle prossime elezioni di Torino sieno per trionfare. La passione politica può bensì far velo al giudizio, ma non riuscirà facilmente a far dimenticare che il Municipio di Torino, ad onta delle gravi burrasche che lo percossero è fra i meglio amministrati d'Italia; non riuscirà a far credere che gli uomini che sinora ebbero le redini in mano abbiano fatto il loro tempo ed abbiano a far posto non tanto ad altri uomini, quanto ad altre idee e ad altri principii.

Ma quando pure una parziale vittoria fosse riportata dai clericali, io per me non ne piangerei punto, parendomi cosa del tutto equa e giusta che in una assemblea ogni interesse ed ogni principio possa avere la sua parte di rappresentanza e se l'interesse è legittimo e giusto il principio, ognuno deve rallegrarsi che l'uno e l'altro trionfino; che se per lo contrario sono falsi e nocivi, ninna cosa tanto giova a smascherarli ed affrettarne il discredito e la rovina quanto la pubblicità d'un'assemblea. Ad ogni modo i liberali capiranno la necessità di stare sull'avviso e più uniti e compatti che mai.

IL DISCORSO DEL SIGNOR PICCON

I giornali francesi ci giungono anche oggi con articoli violentissimi contro il signor Piccon. Il signor Veuillot gli consacra una colonna dell'*Univers* e viene alla strana conclusione che coloro i quali si sono separati da Gesù Cristo non hanno il diritto di disapprovare che il signor Piccon voglia separarsi dalla Francia!

Quanto alle spiegazioni date dal sig. Piccon, non hanno conseguito l'effetto ch'egli ne sperava. Il *Phare du littoral* di Nizza dichiara che il testo del discorso da esso pubblicato è esatto e fa appello all'onore e alla memoria di coloro che erano presenti al banchetto.

Abbiamo già esposto ieri le nostre considerazioni su quest'incidente, alle quali, per ora nulla abbiamo da aggiungere. Ci contentiamo, pertanto di riassumere ciò che ne dicono i giornali francesi:

Il *Français* dice che il governo si preoccupa delle misure da prendersi contro il sig. Piccon, se ha pronunziato il discorso che gli si attribuisce.

Il *Moniteur* assicura che un processo sarebbe stato già intentato contro di lui se non fosse coperto dall'inviolabilità parlamentare ed aggiunge che nella prima seduta dell'Assemblea si chiederà l'autorizzazione a procedere, se il signor Piccon persiste a rifiutarsi a dare le dimissioni dall'ufficio di deputato.

La *République Française* continua a tenere il linguaggio più severo di qualunque altro giornale contro il deputato delle Alpi Marittime.

La *République* scrive che il sig. Piccon « non ha niente di francese; tanto egli pare estraneo alle questioni di lealtà e d'onore. »

E ciò a proposito della lettera colla quale il sig. Piccon negava l'esattezza del testo del suo discorso.

Il *Gaulois* non esamina lungamente la quistione ma procede assai spiccio nelle sue conclusioni.

O il signor Piccon, scrive quel giornale, ha perduto la ragione e dopo una visita medica dev'esser mandato a Charenton; o ha coscienza del suo atto ed è colpevole d'alto tradimento e dev'esser deportato alla Nuova Caledonia.

O le *Petites-Maisons*, esclama il *Gaulois* o la *Nouvelle-Calédonie!*

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 27 *aprile*. — È la seconda mostra di piante e di fiori che si fa a Napoli; e quella che oggi è stata aperta al pubblico è indubitatamente migliore dell'altra dell'anno passato.

Lo steccato che separa l'Esposizione nella Villa nazionale è lungo 185 metri e largo 41. Agli alberi che vegetano in quei tre viali sono state aggiunte piante nuove ed una quantità di fiori. Come si entra si riceve un'impressione graditissima da quel gruppo stupendo di palme e dalle varie specie di *azalee indiane* esposte dalla Società Minieri, Folcia e Varnieri. Percorrendo il viale di fronte, s'incontrano moltissimi gruppi di *pensée* della più bella specie e dei più pregiati e singolari colori. Dal bleu carico al giallo immischiato, dal bianco variopinto al colore d'acciaio. E poi una collezione di rare conifere e un gruppo di *piante del Capo di Buona Speranza*, di *Rododendri*, di *cinerarae*, di *tulipani olandesi* e molte camelie bianche, color di rosa e scarlatte dalle foglie grandissime, incappucciate o sfioccate di specie nuova, e non del color di fiamma nè rosa; un *quid medium* tra la rosa e il papavero che si ammira, ma non si può definire a parole. Dal reale sito di Capo di Monte sono state trasportate due gigantesche camelie del Giappone, che hanno tutta la dimensione, e sono frenzute come grosse querci; fanno *pendant* con esse quattro *palme colossali*.

A manca del viale di mezzo sono esposti in un padiglione rarissime piante. V'è il *Banano d'Abissinia*, da poco trasportato in Napoli dal signor Varnieri, e che è segnato col prezzo di 560 lire. Il tronco di quest'albero è una meraviglia! Un pizzo di Bruxelles non può reggere al paragone per la finitezza del rilievo ricamato, con quei filettini innumerevoli che formano una scaglia eguale nera, lucente e cosparsa di un vellutato raro e che desta la più grande meraviglia.

Se volessi dirvi a puntino tutto ciò che è stato esposto, dovrei compilare un catalogo noioso. Immagini il lettore un pezzo di terra sorriso dal più ridente ed azzurro cielo; lo immagini cosparso tutto di bellissimi fiori, di rare piante, disposti con simmetria e con arte; guardi qui quei tanti *bouquets* di azalee, i di cui colori vivi contrastano e spiccano col verde cupo e chiaro delle ombrose conifere, e guardi quella selvetta di camelie, e poi da un lato *crisantemi* e *résédas*, e *cardenie* miste alle palme ed alle azalee, e *pelargonie*, gruppi di rose, *dracene* e *drasessirion*, e dica poi se c'è cosa che eguagli a quest'arte stupenda della natura ed a questa festa meravigliosa.

Un progresso notevole si nota quest'anno non solo nella qualità e disposizione dei fiori e delle piante, ma perchè l'Esposizione si avvia a diventare quello che veramente dev'essere, cioè, un incoraggiamento industriale. L'anno scorso la palma la colsero moltissimi gentiluomini della nostra città; oggi l'otterranno i coltivatori di mestiere. L'industria dei fiori e delle piante, che è in pieno e grande sviluppo a Genova, meno innanzi a Roma, è ancora bambina tra noi. Eppure, qual cielo e qual clima più benigno del cielo e del clima nostro? Qual fonte di lucro non potrebb'essere tale industria per la nostra città? Questi primi saggi sono larghi di promesse e fanno sperar bene per l'avvenire, e bisogna rendere le dovute lodi al Comizio agrario ed al Comitato promotore del gentile e proficuo pensiero.

Vi ho scritto, giorni or sono, che un'infelice donna è stata uccisa dalla plebe del comune di Vitulanio. Il fatto è vero, ma alcune circostanze che l'autorità giudiziaria ha messo in chiaro rendono più truce ed efferato il triste avvenimento. La povera donna non aveva rubato nella chiesa; essa era innocentissima del furto consumato da altri, i quali l'additarono come rea per deludere le investigazioni delle autorità. Anche alcune guardie nazionali di quel paese si bruttarono le mani di quel sangue innocente, e sul corpo della misera si sono notati parecchi colpi di baionetta.

È venuto qui un signore di Fuscaldo, grosso comune della provincia di Cosenza, per vendere mille monete d'argento romane del tempo del Consolato. Queste mille monete sono state trovate in un grosso vaso presso una tomba su cui è incisa un'iscrizione greca. È degno di nota il rinvenimento di una tomba con iscrizioni greche e di monete romane in un paese che faceva parte del territorio dei Bruzi. Queste mille monete sono state vendute ad un antiquario, un tale Ianniello, per un prezzo piuttosto virtuoso.

Una nuova commedia del sig. De Francesco, dal titolo: *Le Madri*, non ha appagato tutte le aspettative del pubblico. Il signor De Francesco saprà migliorare valorosamente la rivincita; egli ch'è giovane di ingegno e che ha dato alle scene parecchi lavori meritamente applauditi.

Oggi è partito per Roma il conte Capitelli, prefetto di Bologna, ch'era qui venuto da alcuni giorni. Parecchi amici e ragguardevoli cittadini lo hanno accompagnato alla stazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 25 *aprile*. — In una delle sue lettere, Plinio il giovane racconta di due romani, Celso e Nipote, che, dovendosi querelare l'un l'altro, avevano preventivamente saputo tutta la storia delle ingiurie che si sarebbero scambiate nel Foro; essi ne erano stati istruiti dall'indiscrezione dei comuni amici. Però ai membri della minoranza della Commissione Permanente non hanno avuto bisogno d'alcuna indiscrezione per sapere anticipatamente che i ministri non avrebbero risposto ad alcuna domanda. Conoscendo l'argomento sul quale sarebbero stati interrogati, i ministri stabilirono di esaminarlo e discuterlo... dopo la riunione della Commissione.

Il signor Lucet prese a censurare la condotta del prefetto delle Bocche del Rodano. Il prefetto aveva preparato una dimostrazione contro il Consiglio generale e rifiutato di mettere degli agenti agli ordini del presidente del Consiglio. Il sig. di Broglie rispose che non si sarebbe circoscritto entro i termini della interrogazione statagli fatta. E per verità il vice-presidente del Consiglio passò oltre ad essi e rese il Consiglio generale delle Bocche del Rodano responsabile degli scandali che si erano verificati nel corso delle sue sessioni.

Il sig. di Mahy dice che gli amici del prefetto hanno gridato: *viva il re!* Questo particolare non meritava alcuna risposta da parte del nobile duca; egli si è limitato a fare qualche considerazione generale. Quanto al punto di diritto messo avanti dai suoi contraddittori, riconobbe « che vi sarebbe stato luogo a discutere e che si poteva dare diversi pareri. » Ecco uno schiarimento veramente prezioso. Ma si desidererebbe di conoscere il parere del ministro. Eccolo: « Il governo si preoccupa della questione e la prenderà in esame. »

Benchè il duca di Broglie avesse dichiarato di non voler dire una parola di più, il sig. Lucet si meravigliò, che « uomini così eminenti e dotti come quelli che costituiscono il governo, avessero bisogno di tanto tempo per interpretare un testo così chiaro e preciso. » Ma la ragione per cui il governo non può prendere così presto una deliberazione, gli è appunto perchè il testo è contrario al prefetto e bisogna quindi immaginare uno spediente per cui gli si possa dar ragione.

A proposito dell'incidente del principe Napoleone in Corsica, il sig. di Broglie rispose che il governo non ha mezzo alcuno d'obbligare il Consiglio generale a riunirsi. Il sig. di Mahy replicò che il governo ha fatto pubblicare la legge Paris, la quale dichiara demissionarii i consiglieri che rifiutano di prender parte alle sedute. Perchè dunque non se ne fece l'applicazione? Il duca di Broglie preferì di lasciare la domanda senza alcuna risposta.

Il sig. di Mahy interrogò il ministro della marina sulla frequenza e sull'importanza dei disastri marittimi che sembrano doversi attribuire o a una costruzione difettosa delle navi o a negligenza. Egli domandò un'inchiesta seria. Il ministro della marina rispose: « Le inchieste sono sempre serie. » Gli è come dire che la divisa militare è sempre l'insegna di un cuore intrepido; che la sottana è sempre l'indizio di esemplare mansuetudine e carità; che l'abito dell'ufficiale pubblico indica sempre un uomo zelante del pubblico bene ed integro.

Per ciò che riguarda la perdita dell'*Amérique*, il ministro ci fa sapere che l'inchiesta è fatta. La sarebbe una buona occasione per toccare con mano se tutte le inchieste sono serie; ma il ministro non ne ricevette ancora la relazione. Uno spiacevole caso farà che questa relazione venga presentata il giorno dopo la seduta della Commissione Permanente, come un altro caso volle che la questione suscitata dalla condotta del prefetto di Tracy, dovesse essere deliberata dai ministri dopo la riunione della Commissione.

L'*Agenzia Havas* ha annunziato anticipatamente che il sig. Tracy aveva ricevuto un *satisfecit* ministeriale. Noi sappiamo invece che il ministro delibera ancora adesso. Ma l'*Agenzia Havas* prevede spesso le risoluzioni del duca di Broglie.

La morte continua a fare dei vuoti nell'Assemblea di Versailles con una grande imparzialità.

Il signor Laboulaye, deputato di Senna e Oise, che apparteneva alla sinistra, è morto dopo un mese di malattia. Il signor Laboulaye, nato nel 1806, era un antico farmacista.

Un altro deputato, il signor Carbonnier de Marzac, è stato colpito d'apoplessia e si ha poca speranza di salvarlo. Il signor Carbonnier de Marzac rappresentava la Dordogna. Era un avvocato privo di precedenti politici quando è stato eletto, e ha sempre votato colla destra. La signora Cavaignac è morta essa pure, ancora giovane. Lascia un figlio ch'esordì nella politica rifiutando, in una distribuzione di premi, di lasciarsi abbracciare dal principe imperiale. In compenso la signora Cavaignac fu in grande scambio di cortesie colla duchessa d'Orléans; vedove entrambe, una educava un pretendente, l'altra un futuro capo di partito.

I clericali continuano con instancabile attività la loro guerra all'insegnamento. Monsignor Gaume denunzia all'*Univers* il *De Viris illustribus Romae*. Cita in appoggio della propria tesi alcune frasi pubblicate nell'*Opinione* l'indomani dell'attentato Orsini. Si sdegna che s'insegni ai fanciulli ad ammirare Bruto primo che condannò a morte i propri figli, Bruto secondo che pugnalò Cesare, Porzia che si uccise, ecc. Ed esclama: « È il Bruto del *De Viris illustribus* che ha assassinato Luigi XVI. » È certo che un culto esagerato dell'antichità ha degl'inconvenienti, ma non è men vero che l'uomo moderno deve godere i frutti dei lavori dei secoli passati. Abbiamo una più alta idea delle virtù che non l'avessero i romani dei tempi di Tarquinio; ma questa non è una buona idea per ispezzare i gradini che conducono dall'eroismo antico all'eroismo contemporaneo. E meno che ogni altro monsignor Gaume avrebbe il diritto di condannare l'innocente *De Viris*.

Le sue stesse pubblicazioni contengono delle enormità ben peggiori che non gli esempi dei Bruti e delle Porzie. Vi citerò la seguente descrizione di Gian Giacomo Rousseau, che monsignor Gaume ha inserita nel *Catechismo di perseveranza*, che devono studiare tutte le giovanette le quali chiedono il brevetto d'istitutrice:

« Gian Giacomo Rousseau è un antico lacchè ladro, che sentendo orrore di se stesso, si avvelenò e si tirò un colpo di pistola. » Ah! se i membri dell'Università, dei quali monsignore combatte i libri, si divertissero a fare un'escursione nelle librerie religiose, quante belle cose scoprirebbero!

Non voglio citare l'*istruzione* che accompagna il cordone di S. Giuseppe. Essa è scritta in uno stile commerciale simile a quello che si adopera per la *Mostarda Didier* e per la *Revalenta*. Le prodigiose guarigioni operate da quel cordone, e che ivi sono riferite, risanerebbero un inglese dallo *spleen*, ma spengono nel cuore dei fanciulli ogni vero sentimento religioso. Il cordone di S. Giuseppe, che si vende a dieci centesimi, non è altro che un pezzo di fettuccia bianca. Portandolo, si acquistano delle indulgenze e si ottiene la guarigione dai propri mali. San Giuseppe è il patrono della purità, che, secondo quella pia pubblicazione, il cordone sovraccennato serve a conservare od a ricuperare. E la verginità è raccomandata in termini tali, che, in paragone, sarebbe meno pericoloso il dare a leggere alle giovinette il romanzo *Madame Bovary*. Ecco le travi che monsignor Gaume non vede nel proprio occhio, mentre s'accorge della pagliuzza che sta nell'occhio... dei fautori dell'Università.

I legittimisti che tacquero nella Commissione permanente annunziano di voler fare gran rumore quando si riaprirà la Camera. Il governo dice ad alta voce che la destra lo appoggerà, forse suo malgrado, ma docilmente; e non vi è ragione di credere che riguardo a ciò il duca di Broglie sia in errore.

—

La *Liberté* assicura che il principe Napoleone fisserà definitivamente la sua residenza a Parigi e la principessa Clotilde a Prangins. I figli saranno educati a Ginevra.

— Un processo fu iniziato contro un giornaletto legittimista che si pubblica a Dunkerque, intitolato il *Messager du Nord*, per attacchi contro il reggime settennale e contro l'autore della *Correspondance de la presse royaliste et catholique*, incolpato di complicità nello stesso reato.

Il processo è la prima applicazione della circolare del ministro Depeyre.

— Il *Français* crede sapere che il conte di Chambord non si recherà per ora in Francia.

— La *Liberté* annunzia che il signor Rouher doveva partire, il 26, per Chislehurst.

BELGIO

La Camera dei deputati del Belgio non si trovò in numero legale nella seduta del 25, e l'*Indépendance Belge* ne attribuisce il motivo all'Assemblea della federazione dei circoli clericali che si radunò, in quel giorno, a Gand e alla quale dovevano assistere numerosi deputati della destra.

GERMANIA

Il Reichstag nella seduta del 23 esaurì la discussione della legge sulla stampa, quindi con 164 voti contro 119 adottò una risoluzione relativamente al rinvio ai giurati dei giudizi in materia di stampa.

— Oltre a mons. Ledochowski ed al suo primo vicario Woycieshowski venne ordinato pure l'arresto del vescovo suffraganeo di Posen, Janiszewski. L'arcidiocesi è affidata al canonico Grandle.

— È smentita la notizia che il ministero bavarese intenda presentare prossimamente la legge sul matrimonio civile alla Dieta di Monaco. In Prussia quella legge andrà in vigore col 1° ottobre.

RUMENIA

I giornali di Bucharest annunziano imminente l'arrivo in quella capitale del principe ereditario Leopoldo di Hohenzollern e del conte di Fiandra che recheranno personalmente le loro condoglianze al principe Carlo per la perdita di sua figlia. Per l'avvenuta disgrazia il principe Milano di Serbia ha ritardato la sua visita alla Corte romena sino a dopo il suo ritorno da Costantinopoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

1. Legge in data 19 aprile, che autorizza la spesa di L. 2,024,000 per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

2. R. decreto 7 aprile, che autorizza la vendita di beni dello Stato descritti in una tabella annessa allo stesso decreto.

3. R. decreto 13 aprile, che stabilisce il modo con cui si deve ripartire la somma di L. 16,093, inscritta nel capitolo 32 del bilancio passivo del ministero di pubblica istruzione per le orfane camerali oggi raccolte nel Conservatorio della Divina Provvidenza a Roma.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

5. Pubblicazione di un esame di concorso

---

di franche e piacevoli maniere, e si era reso amico di tutti gli altri esiliati. L'altro, d'età matura, non s'era mai lasciato vedere da alcuno degli abitanti durante i mesi del suo soggiorno colà. Soltanto a notte avanzata alle volte appariva sulla terrazza della casa e vi passeggiava per lungo tempo, senza che cercasse mai altra distrazione. Era questi Ernesto di Biron, duca di Curlandia, col suo segretario Ivano di Biron.

All'estremità settentrionale della città si estendeva una vasta foresta. In tutti i climi una foresta è qualche cosa di delizioso; ma in Siberia tiene una certa superiorità, poichè gli abitanti di quelle desolate regioni hanno adottato l'albero come un simbolo sacro. I sensi dell'udito, della vista e dell'olfato vi trovano soddisfazione nella varietà di colori e di tinte prodotte dalla luce e dall'ombra; nella diversità degli odori, tra i quali quello salubre del pino; nel placido mormorio che spande come un suono di vita nella solitudine senza disturbarne il silenzio. L'assenza del vento spesso molesto rendeva piacevole allora quel soggiorno tra le piante.

Quella sera una giovane vestita da contadina si dirigeva dalla foresta verso la città, portando un carico di legna caduta. Essa andava di frequente nel bosco di Pelem e sembrava trattenervisi con piacere; ma c'erano altre ragioni indipendenti dalle bellezze della natura che l'attiravano colà. In altri tempi ella avea con suo padre viaggiato in varie parti dell'Europa, e vi avea preso il gusto per le cose antiche. E siccome in Siberia di antico non c'è che qualche albero, la giovane si fermava volontieri presso un albero caduto che formava una specie di sedile sotto uno dei più rigogliosi alberi circostanti. Deposto il suo carico, ella si mise a sedere tranquillamente, contenta forse che il lavoro del giorno fosse finito. Sembrava tendere l'orecchio in cerca di qualche strepito lontano più distinto di quello degli scoiattoli od altri animaletti che s'aggiravano all'intorno. Ed intese il gaio suono delle campanelle della mandria che ritornava dal pascolo; allora ella s'alzò dicendo: « Ora egli verrà. Mi rammenterò sempre con diletto del caro suono di queste campanelle. » Poi si ripose a sedere, assumendo un contegno di perfetta indifferenza.

Quel suono era stato inteso alcuni minuti prima nella città, od appena l'udì, Ivano di Biron era uscito dalla casa per dirigersi verso la foresta, e senza esitare s'avvicinò al luogo dove stava la giovane e si sedè accanto a lei. Era una bella coppia. La giovane conservava le traccie del tipo tartaro, ma temperate dall'avvenenza e freschezza impareggiabile della carnagione: i suoi occhi erano azzurri ed un po' obliqui e il naso leggermente *retroussé*. Dei guanti col pelo le coprivano le mani, le quali si erano tanto indurite dal lavoro che nessuno, vedendole, avrebbe supposto che fossero quelle della bella principessa Maria Andreevna Serbatoff, la quale uno o due inverni prima era stata considerata a Pietroburgo ed a Mosca come una delle più belle signore del suo tempo. L'espressione del suo volto era molto variabile, alle volte tenera e sommessa, altre volte esprimente lo sdegno più impetuoso.

I giovani non rimasero a discorrere oziosamente, ma si divisero il lavoro di spaccare i più grossi pezzi di legno, da portarsi poi alla capanna del di lei genitore. Si disputavano alle volte il lavoro più faticoso, ed il giovane esclamò:

— Ah! Maria, queste fatiche non sono fatte per lei.

— Non mi piace affatto che alcuno mi compianga, Ivano. Pensi pure di me come crede; ma, se debbo dire la verità, mi pare che questa vita sia più agevole che quella ch'io soffriva sotto le aie francesi e tedesche. E poi qui di notte si dorme come non aveva mai dormito nai palazzi di mio padre. Povero padre mio! Se potesse adattarsi a questa esistenza, sarei contenta. Quello che mi tormenta è il vederlo soffrire tanto.

— E così non le rincresce di avere perduto gli ossequi e le soavi parolette che solleticavano le orecchie della principessa Maria?

— Invece di solleticarmi, mi disgustavano. I giovani parlano tutti allo stesso modo, ma in fondo quello che dicono è un ammasso di insulsaggini. Se i vecchi portassero una maschera sul volto, sarebbero da noi amati, giacchè spesso sanno dirci delle cose piene di buon senso, mentre i giovani non parlano che di frivolezze.

— Questo però non mi riguarda, perchè nel tempo del suo splendore non ho mai osato di parlare con lei. Io mi contentava d'ammirare in lontananza l'avvenente principessina, inaccessibile all'umile segretario, quantunque egli fosse...

— Quantunque fosse... che? Via, finisca la sentenza, Ivano, e mi sveli il mistero che la circonda. Chi è l'esiliato che vive con lei?

— È un esiliato come gli altri — rispose Ivano.

— Forse mandato qui da quel miserabile duca di Curlandia?

— Già... senza dubbio... è stato egli la causa del nostro esilio. Per conto mio non posso che benedirlo, perchè mi ha condotto presso alla mia diletta Maria.

— Questa si chiama troppa famigliarità, signore. Io non sono la diletta Maria d'alcun altro che di mio padre. È ella nobile?

— E se non lo fossi, formerebbe ciò una grande differenza? Mi figurava, Maria, che l'esistenza che meniamo potesse far cancellare queste distinzioni artificiali della società.

— Così infatti dovrebbe essere. Ridotti alla condizione di servi e certo di mendicanti, come siamo, i vani titoli ci sono inutili. Però, se ella fosse nobile, Ivano, ciò sarebbe un maggior legame di fratellanza. Povero giovane! Dunque anch'ella è una delle migliaia di vittime del barbaro Biron! Ed in quale congiura, in grazia, ha preso parte codesta faccia imberbe? Doveva essere qualche cosa di molto serio. Il duca e le sue spie devono avere spiegato tutto il loro talento per inventare una cospirazione ordita da una testa come codesta.

E con un gesto di tenerezza nascosta sotto lo scherzo pose la mano sulla testa del giovane e lo guardò, ridendo, negli occhi.

Egli sembrava divertirsi ed offendersi delle di lei sarcastiche facezie. Attesochè, come tra i malfattori i più colpevoli sono rispettati maggiormente dai loro compagni, così in quella disgraziata popolazione della Siberia l'aristocrazia era rappresentata dai cospiratori che erano riusciti meglio nei tentativi contro il reggente.

(*Continua*)

per 14 posti di medico di corvetta di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, che avrà luogo il 7 settembre 1874.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del 28 aprile (105ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Nicotera chiede l'urgenza, a nome dell'on. Cairoli assente per malattia, d'una petizione di alcuni negozianti contro la tassa sulle preparazioni della radica di cicoria. Chiede che la petizione sia inviata alla Commissione dei provvedimenti finanziari.

Macchi presenta la relazione sul progetto di legge pel trasporto delle ceneri di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Pres. È in discussione l'art. 10 del progetto di legge sulla tassa di ricchezza mobile, che è così concepito:

« L'imposta di ricchezza mobile dovuta dalle casse di risparmio e dagli istituti di credito per gli interessi dei libretti di deposito o dei conti correnti passivi sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell'accertamento eseguito nei modi ordinari, in ragione degl'interessi dell'anno immediatamente anteriore all'epoca della dichiarazione, e sarà liquidata in via definitiva, mediante supplemento o rimborso, sulle risultanze del bilancio e del rendiconto dell'anno a cui si riferisce l'imposta. »

L'articolo 10 è approvato senza osservazioni.

Si passa all'art. 11 che è il seguente:

« Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da mutui fatti ad enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di rivalsa si detrae da quella che la cassa deve o per conto proprio e per conto dei depositanti. »

Pres. La parola spetta all'on. Codronchi.

Codronchi fa la storia della quistione che si è accesa da molti anni fra la Cassa di risparmio e la finanza. Ammette la gravità della quistione, teme che dopo una fiera battaglia, la causa della Cassa di risparmio non si potrà guadagnare; ma confida che almeno la sua parola getterà il germe di una futura discussione, di una più probabile vittoria avvenire, se la coscienza pubblica frapponendosi fra i vincitori, e i vinti dell'oggi, dovesse ripetere il famoso verso:

Victrix causa Diis placuit, sed victa Catoni.

Entrando nell'argomento, propone che la detrazione dell'imposta pagata per trattenuta, oltre ai mutui, sia estesa ai Buoni del Tesoro, e alla Rendita pubblica, sui quali, come sui mutui, l'imposta pagasi per trattenuta. Cita dati statistici. Giudica pericoloso in fatto d'imposta la teoria dell'anticipata compensazione nel prezzo d'acquisto.

Parla dei pericoli, che per accettando l'articolo del ministero corrono la Casse di risparmio nell'eseguire la rivalsa sui depositanti. Colpiti dalla tassa i depositi, si allontaneranno forse dalle Casse di risparmio per ricoverare presso Banche private, e la tassa allora non può colpirli.

Sostiene che il deposito presso le Casse di risparmio non rappresenta una ricchezza, ma un reddito destinato alla consumazione, e il frutto che se ne ritrae è piuttosto un premio alla previdenza.

Cita le parole dell'on. Dina, nella seduta del 5 luglio 1868, nella quale ebbe a dire che, se le persecuzioni della finanza obbligheranno le Casse di risparmio a chiudersi, si apriranno altrettante taverne.

Soggiunge, che questi istituti compiono per ogni dove una funzione di alta previdenza sociale; lo rattrista il pensiero che questi istituti debbano illanguidire, in Romagna specialmente, ove una delle cause del malessere morale è la triste condizione delle classi operaie.

L'articolo del ministero, dice l'oratore, non giova alle piccole Casse; sono 115, sparse in piccoli comuni. Vorrebbe o esentare i piccoli depositi, rendendo obbligatori i libretti nominativi, od abbassare l'aliquota. Non vi sono in Italia che 20 milioni di depositi inferiori a 500 lire; la finanza non perderebbe, coll'esenzione, che centomila lire circa. Invoca l'esempio della legislazione inglese, francese e del Piemonte.

Parlando degli arretrati, non ammette distinzione fra le Casse che soddisfecero e quelle che non soddisfecero l'imposta. Il fare alle seconde una migliore condizione sarebbe un'enormità. Cita dati statistici per provare che le esigenze della finanza superano gli avanzi di rendita delle Casse; Faenza, Bologna, Imola ed altre Casse sono in questa condizione.

Parla dei sussidi prestati alla beneficenza dalle Casse di risparmio, e a titolo d'onore, nomina quelle di Lugo, Faenza, Forlì.

Conchiude raccomandando alla Camera l'avvenire di questi istituti, e si augura se sarà vinto, di avere almeno salvato l'onore della bandiera. (*Bene! Segni d'approvazione*)

(Parecchi deputati si congratulano coll'oratore).

Pres. La parola spetta all'on. Torrigiani. La discussione deve limitarsi all'art. 11. Raccomando che non si sollevino questioni che si riferiscano agli altri articoli.

Torrigiani dice che deve svolgere una aggiunta.

Pres. Sarebbe meglio esaurir prima l'articolo 11 e poi discuter l'aggiunta dell'on. Torrigiani.

Torrigiani parlerà dopo.

Cancelli rinunzia alla parola associandosi alle considerazioni dell'on. Codronchi e alla sua controproposta.

Pres. Parli l'on. Maurogònato.

Maurogònato fa la storia delle gravissime questioni che vi erano nel 1870 tra il governo e le Casse di risparmio e ricorda le proposte che egli aveva fatto allora e che erano state accettate tanto dalla Commissione, che dal ministro. Le Casse di risparmio rifiutarono allora, perchè ci pareva troppo poco; eppure sarebbe stato tutto conciliato, perchè si trattava di calcolare tutti i redditi delle Casse in categoria *B*, di esentare da imposta i depositi obbligando però le Casse a pagare l'imposta pei loro redditi, diffalcando quanto pagano d'imposta per ritenuta sui crediti da comuni provinciali, sui buoni del Tesoro, sulla rendita pubblica, ecc.

Esso confronta e discute le proposte del ministro e quelle della Commissione e combatte le conclusioni della Commissione, che non sono sempre conseguenti e logiche.

Prova, come dalla stessa Commissione si ammetta un trattamento di favore alle Casse in alcuni casi, e come ammettendo la deduzione dell'imposta per quanto pagarono le provincie e i comuni per loro conto in via di ritenuta, dovrebbero ammetterlo anche pei Buoni del Tesoro e per la Rendita pubblica. Si estende a provare, che le Casse di risparmio non sono che intermediari in fatto, e che come un privato non pagherebbe alcuna imposta sui capitali impiegati in Rendita o in Buoni, così non vi è ragione di sostenere un principio diverso per le Casse.

Conclude transigendo sulla Rendita pubblica, perchè essendo perpetua, l'imposta colpisce veramente il capitale, non così sul capitale dei Buoni, che resta intatto, non essendovi che una diminuzione precaria di interessi.

Questa modificazione non reca alcun danno allo Stato, perchè le Casse per evitare la doppia imposta non prenderanno Buoni, e lo Stato ha bisogno di conservarsi una clientela nelle Casse minori, mentre le grandi Casse, che prendono parecchi milioni, trattano sull'interesse e chiedono di più.

Perciò propone un emendamento secondo il quale le Casse potranno detrarre dalla loro imposta quanto hanno pagato per ritenuta sui Buoni del Tesoro.

Corbetta (relatore) sostiene l'articolo della Commissione e svolge delle considerazioni sulla questione, rispondendo alle osservazioni degli on. preopinanti.

Mantellini (pres. della Commissione) dichiara che in quanto ai redditi derivanti da Buoni del Tesoro si accosta piuttosto al principio dell'articolo ministeriale che a quello della maggioranza della Commissione.

L'oratore dice che le Casse di risparmio non hanno bisogno di favore, ma dei principii della legge comune.

Fano svolge il seguente emendamento all'art. 11 della Commissione:

« Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio, sui quali si riscuote l'imposta in base ai ruoli nominativi, si determina anche l'ammontare dei redditi soggetti a rivalsa per effetto dell'articolo 6 del decreto 28 giugno 1866, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di rivalsa si detrae da quella che la Cassa deve e per conto proprio o per conto dei depositanti. »

L'oratore dice che il suo emendamento non fa che chiarire il concetto del ministero e della Commissione e quindi spera che Commissione e ministro l'accetteranno.

Pres. L'on. Maiorana-Calatabiano propone un emendamento che ha per iscopo di fare per gli Istituti di credito ciò che si fa per le Casse di risparmio. (*Oh! oh! rumori*)

Maiorana-Calatabiano crede che sia pericoloso far distinzioni in fatto di imposte. Le Casse di risparmio in che si differenziano dalle Banche?

L'oratore esamina l'organismo di questi Istituti e dice che non vede fra di essi una differenza che giustifichi diversità di trattamento.

Minghetti (presidente del Consiglio). È un fatto che vi furono contestazioni gravissime tra Governo e Casse di risparmio. Ci fu una vera ed accanita battaglia, e si cercò di comporre tante volte i dissensi. Ogni sforzo fu inutile, ora per eccesso, ora per difetto.

Bisogna una buona volta sciogliere la questione e far sì che le Casse sappiano cosa devono pagare. A questo scopo vi proposi un articolo che fu emendato dalla Commissione. La Commissione, per esempio, vorrebbe cancellate dal mio articolo le parole *istituite a scopo di beneficenza*, parlandosi delle Casse di risparmio, mentre io credo che quella indicazione sia necessaria.

Io raccomando alla Camera di star limitata allo scopo speciale di quest'articolo, che è quello di comporre le liti esistenti.

Varie proposte vennero fatte per allargare il concetto dell'articolo proposto. Io mantengo il concetto mio semplice ed ovvio che tende a comporre i dissensi. Io accetto l'articolo della Commissione coll'aggiunta delle parole: *istituite a scopo di beneficenza.*

Circa la questione dei Buoni del Tesoro, io non voterò contro, perchè l'aveva proposta io stesso, ma non insisto perchè si comprendano nell'articolo. (*Ai voti! ai voti!*)

Mantellini parla fra i rumori che impediscono di udire.

Maurogònato dice che fa suo l'articolo ministeriale con un emendamento.

Corbetta dichiara che la maggioranza della Commissione ammette nell'articolo le parole *istituite a scopo di beneficenza.*

Maiorana-Calatabiano ritira il suo emendamento.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Fano ritira pure il suo emendamento.

Pres. Veniamo ai voti.

Asproni propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Pres. Anche l'on. Perrone propone l'ordine del giorno puro o semplice. Se l'ordine del giorno puro e semplice è approvato non resta che l'articolo della Commissione.

Codronchi ritira la sua controproposta e si associa a quella dell'on. Maurogònato.

Pres. Non resta che l'emendamento dell'on. Maurogònato, che è l'articolo ministeriale modificato.

L'on. Perrone insiste nell'ordine del giorno? Mi pare inutile. Chi non vuole l'emendamento dell'on. Maurogònato, voterà contro.

Nicotera dichiara che la maggioranza della Commissione mantiene il suo articolo.

L'emendamento dell'on. Maurogònato, consistente nell'articolo ministeriale modificato, posto ai voti per alzata e seduta, è approvato.

L'articolo approvato è così concepito:

« Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza, si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da Buoni del Tesoro, intestati alle Casse e tenuti da esse in portafoglio, o da mutui fatti a provincie, comuni, opere pie ed altri enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio e per conto dei depositanti. »

Pres. Ora la parola spetta all'on. Torrigiani per lo svolgimento dei suoi articoli aggiuntivi.

Torrigiani svolge i seguenti articoli da aggiungersi all'undecimo testè approvato:

« Art.... Le somme portate nei libretti delle Casse di risparmio non superiori a L. 500, saranno considerate come provento dei redditi contemplati sotto la categoria *C* della legge sulla tassa di ricchezza mobile 14 luglio 1864, N. 1803, epperò esenti dalla imposta.

« Art.... Affinchè le somme specificate nell'articolo precedente godano di tale esenzione devranno i libretti essere nominativi e le Casse di risparmio che intendono valersi di questa esenzione dovranno registrare separatamente i libretti nominativi dei depositi non superiori alle L. 500 ed il nome dei loro possessori, i quali potranno dividere le somme depositate sotto lo stesso nome in più libretti, purchè nel loro insieme non superino le L. 500. Saranno considerate come una sola persona il padre, il figlio e la moglie di una famiglia.

« Art.... Gli agenti delle tasse avranno diritto di esaminare quella parte dei registri delle Casse di risparmio, l'amministrazione delle quali sarà tenuta a provare in corrispettività del nome registrato la persona che lo porta e che sia dichiarata posseditrice del libretto. In mancanza di tale prova, la Cassa di risparmio subirà per multa il pagamento della somma contenuta nel libretto medesimo. »

Maurogònato fa alcune osservazioni contro il sistema che gli articoli proposti dall'on. Torrigiani sancirebbero.

Propone degli emendamenti relativi alla graduazione della tassa da pagarsi dalle Casse di risparmio.

Farini dimostra la necessità di far qualche cosa di serio in favore delle Casse di risparmio, e propone il rinvio degli emendamenti dell'on. Torrigiani e dell'on. Maurogònato alla Commissione, anche considerando che l'ora è tarda e che le proposte presentate non furono nemmeno stampate.

Minghetti crede che sia necessario esaminar bene gli emendamenti proposti.

Pres. Si manderanno alla Commissione. Anche l'on. Lioy fa una proposta che dovrà essere stampata.

Nicotera dice che la Commissione è pronta a discutere gli emendamenti che sono proposti.

Minghetti. Se la Commissione vuole che si discutano subito, io non ho difficoltà.

Di Masino combatte il concetto di distinguer le Casse di risparmio piccole dalle Casse di risparmio grandi.

Prega il ministro di studiare a fondo la questione delle Casse di risparmio.

Voci. A domani, a domani.

Pres. Parli l'on. Lioy.

Voci. A domani, a domani.

Lioy dice d'aver proposto un ordine del giorno per invitare il ministero a studiare il modo di proporre un ribasso nel saggio della tassa di ricchezza mobile, rimandandovi a miglior tempo le questioni che gli emendamenti degli on. Maurogònato e Torrigiani sollevano.

Minghetti. Io prego gli on. Torrigiani, Maurogònato e Lioy di ritirare le loro proposte. Io non accetto nulla.

Corbetta e Farini parlano brevemente per fatti personali.

Maurogònato insiste nel suo articolo aggiuntivo.

Torrigiani ritira i suoi articoli e si associa all'articolo dell'on. Maurogònato.

Pres. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Maurogònato è respinto dal ministro e dalla Commissione. Lo metto ai voti.

L'articolo dell'on. Maurogònato, posto ai voti, è respinto.

La seduta è sciolta alle ore 6 25.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

Fra qualche giorno s'incomincieranno i lavori di demolizione per il proseguimento della via Nazionale, dal tratto di via delle Quattro Fontane alle adiacenze della Consulta.

—

Ieri il principe Napoleone, accompagnato da due signori, si recò a visitare i Musei Capitolini. L'assessore cav. Troiani, come rappresentante del Municipio, andò a complimentarlo.

Il principe s'intrattenne alcun poco, riserbandosi di esaminare in altra visita quei capolavori dell'arte antica.

—

Ci viene trasmesso dalla Biblioteca Franklinianа un elenco di cittadini, i quali hanno fatto dono alla Società di pregevoli opere; mentre plaudiamo all'atto filantropico di questi signori, siamo dolenti di non poterne registrare i nomi nella nostra cronaca, per l'angustia dello spazio che ci viene accordato.

—

È uscito il fascicolo 2° del *Periodico di scienze matematiche e naturali per l'insegnamento secondario*, che contiene le seguenti materie:

Libro quinto di Euclide (E. Bertini) — Condizioni perchè due grandezze siano proporzionali (V. Ziletti) — Un' osservazione sulle definizioni — Annunzio di recenti pubblicazioni.

—

Gli artisti stanno preparandosi alla festa di Cervara, che avrà luogo il 5 maggio.

A quanto pare, quest'anno non vogliono fare una mascherata che rappresenti soggetti istorici od allegorici, ma ognuno a sua fantasia si camufferà del costume il più bizzarro.

Questa specie d'infrazione disciplinare, quest'offesa alla prammatica renderà la festa più sbrigliata ed umoristica. Lo scopo principale dei mascherati sarà quello di muovere il buon umore e di eccitare le più saporite risa.

Del resto, l'ordinamento per la partenza, per la colazione, per i giuochi, le corse, il ritorno in città alla sera, sarà quello degli anni scorsi.

La festa di Cervara è antichissima in Roma, e fu istituita dagli artisti tedeschi, ai quali però sotto il cessato governo non si permetteva rientrare mascherati in città, per cui a notte inoltrata, avvolti in un tabarro e nascosti nel fondo di una vettura, dovevano recarsi alle spicciolate alle loro case.

Non si comprende in vero in che consistesse lo scandalo che i preti pretendevano derivasse da questa mascheratura fuori di carnevale; però è un fatto che nessun governatore di Roma fu mai così generoso da permetterla che *extra muros*, e sempre sorvegliata da un numero considerevole di gendarmi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 27 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 764,0

Termometro Centigrado

Massimo = 23,7 — Minimo = 12,3

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 11 83

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Nebbia bassa al mattino, chiaro con veli nel giorno, quasi coperto alla sera.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

La sera di venerdì, 1° maggio, l'Associazione cosmico-umanitaria darà al teatro Capranica la sua seconda recita straordinaria a benefizio di alcune famiglie povere. S. A. R. la principessa Margherita assisterà alla rappresentazione. Verrà recitata la commedia in 5 atti dell'avvocato Paolo Ciampini: *Ama la tua famiglia*, a cui farà seguito la farsa di E. Belli-Blanes: *Il capriccio d'un padre*. Il concerto dei vigili, diretto dal maestro G. Santinelli, eseguirà scelti pezzi.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 27:

Presso Polverigi avvennero l'altro giorno dei disordini per parte di alcuni operai impiegati a lavorare in una strada delle vicinanze. Otto o dieci di questi, poco contenti di lavorare a cottimo anzichè a giornata, minacciarono l'appaltatore dei lavori, lo obbligarono a licenziare dei contadini che lavoravano pure nella stessa strada, costrinsero anche colle percosse a desistere dal lavoro quei compagni che nol volevano, e poi, recatisi a Polverigi alla testa dei colleghi, schiamazzarono nelle pubbliche vie, emettendo varie grida.

I caporioni di questo sciopero furono arrestati, e i lavori della strada vennero ripresi e continuano adesso tranquillamente.

Fratricidio. — Scrivono da Norcia, 24, al *Corriere dell'Umbria*:

Vi racconto un misfatto che pare incredibile, tanta è la ferocia colla quale è stato consumato.

Vivevano nella borgata di Collescille, comune di Preci, i fratelli Gio. Battista ed Egidio Placidi.

Essi possedevano un predio e facevano vita comune. Da qualche tempo però, per ragioni d'interesse, la concordia non regnava più nella loro casa ed avevano presa la deliberazione di dividersi.

Ed infatti la mattina del 19 corrente, portatisi sul predio che possedevano in comune, dopo avere proceduto ad una divisione formale, facevano ritorno alla propria dimora, conversando e camminando l'uno presso all'altro.

Giunti a un punto ove la via, oltremodo angusta, ha da un lato un'altissima roccia a picco e dall'altro un profondo burrone, Gio. Battista all'improvviso diede una spinta al proprio fratello, facendolo cadere da una considerevole altezza.

Il povero Egidio poco dopo fu trovato cadavere informe in fondo al burrone.

Lo scellerato autore di questo atroce misfatto fu tosto scoperto ed assicurato alla giustizia.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha dedicato quasi l'intera seduta d'oggi alla discussione dell'art. 11 del progetto di legge sulla tassa di ricchezza mobile, concernente l'accertamento dei redditi delle Casse di risparmio.

Gli on. Codronchi, Maurogònato, Fano, Corbetta, Mantellini, Maiorana-Calatabiano ed il presidente del Consiglio parlarono sulla questione e la discussione dell'articolo terminò coll'approvazione della formula che il ministro aveva proposta nel suo progetto di legge, emendata dall'on. Maurogònato.

L'articolo, come fu approvato, prescrive che nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio, istituite a scopo di beneficenza, si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da Buoni del Tesoro intestati alle Casse e tenuti da esse in portafoglio, o da mutui fatti a provincie, comuni, opere pie ed altri enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti.

Domani la Camera discuterà l'articolo relativo alle liquidazioni delle imposte arretrate tuttora pendenti fra le Casse di risparmio e le Agenzie delle tasse.

—

La Giunta sulla proposta d'inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola ha nominato relatore il deputato Bertani, autore della proposta stessa.

—

Questa mattina (28) gli Uffici della Camera dei deputati non hanno tenuto seduta; si è riunito il solo Ufficio 7° per condurre a termine l'esame del progetto di legge relativo alla maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma. Il progetto è stato approvato semprechè risulti dai documenti che la somma chiesta pel fabbricato del ministero delle finanze basti al completamento dell'edifizio, giusta il primitivo disegno: a commissario venne nominato l'on. deputato Merizzi.

—

La Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge relativo alla spesa occorrente per iniziare la costruzione di un arsenale militare nel golfo di Taranto, ha eletto a suo presidente l'on. deputato Corbetta ed a segretario l'onor. Del Giudice Giacomo.

—

Gli on. deputati Boselli e Mangilli furono designati relatori, il primo dei progetti di legge per una spesa straordinaria per provvedere ad un'inchiesta agraria, ed il secondo del disegno di legge per approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta Nazionale*, riproducendo la lettera d'Arnim a Döllinger, pubblicata dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta, trovano inconveniente che un rappresentante del governo tedesco pubblichi una polemica contro le decisioni del suo governo.

La *Gazzetta Nazionale* crede che il conte d'Arnim, col pubblicare questa lettera, rinunziò di continuare a rappresentare la politica dell'imperatore e di Bismarck.

Parigi, 27. — Sul prestito dei 5 miliardi e mezzo restano soltanto da versarsi 27 milioni.

Il *Journal des Débats*, parlando dell'affare di Suez, dice che la decisione della Porta è grave, e teme che questa abbia fatto una breccia alla propria sovranità. Soggiunge: « Se qualche Compagnia finanziaria o d'altro genere credesse di attirarle, da parte d'una qualche potenza abbastanza forte per farsi intendere, interventi disaggradevoli, che cosa potrebbe la Porta obbiettare? Su quale principio appoggerebbe essa la sua resistenza? »

Parigi, 27. — Un comunicato del ministero dell'interno al *Journal des Débats* smentisce l'asserzione che il duca di Broglie ed il visconte d'Harcourt abbiano preso alcuni impegni colla destra in nome del maresciallo presidente prima del 24 maggio e nega egualmente che essi abbiano presi impegni in nome proprio.

La *République Française* afferma che il conte di Chambord è giunto a Versailles ed andò ad alloggiare in casa di La Rochette.

Parigi, 28. — L'assemblea degli azionisti del Canale di Suez è convocata pel 2 giugno.

La condotta e le riserve di Lesseps sono unanimemente approvate e saranno sostenute calorosamente nell'assemblea.

St-Jean de Luz, 28. — Non è segnalato alcun movimento.

Furono sbarcate alcune armi pei carlisti.

La flottiglia repubblicana è ancorata nella rada di Santander.

A Laredo progredisce la formazione del 3° corpo.

Il generale Concha visitò sabato Santona.

I carlisti aumentano le loro forze verso la frontiera di Biscaglia.

Berlino, 28. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria del 1874. Da essa risulta che vi è un eccedente disponibile di 21 milioni 400 mila talleri. La Prussia ricevette finora dall'indennità di guerra francese 100 milioni di talleri.

Il ministro delle finanze presentò quindi un progetto per l'ammortamento dei debiti, secondo il quale il bilancio passivo dello Stato sarà diminuito col 1° gennaio 1875 di 2 milioni e 100 mila talleri.

Vienna, 28. — La Camera dei deputati discusse la legge relativa ai conventi ed approvò gli emendamenti i quali stabiliscono che per la fondazione di un Ordine religioso e di un convento sia necessaria una legge speciale; che nei conventi non possano entrare che sudditi austriaci soltanto e che quindi i Direttori dei conventi debbano essere austriaci.

Il ministro dei culti aveva dichiarato che il governo non poteva accettare questi emendamenti.

Atene, 28. — Il ministero Bulgaris ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate da Sua Maestà.

Fu firmato un trattato colla Germania per fare degli scavi nella valle dell'Olimpo.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	27	28
Rendita italiana 5 %	73 95	73 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	512 —	512 —
Detto emiss. 1860-64	72 65	72 70
Prestito romano Blount	73 75	73 15
Detto Rothschild	74 55	74 25
Credito mobiliare	660 50	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1395 —	1390 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	428 50	428 —
Banca Italo-Germanica	— —	246 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	416 —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	380 —	400 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, ec.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
28 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

In seguito al nuovo considerevole aumento sul nostro Consolidato stamani venuto ieri in chiusura da Parigi e Londra, la nostra Borsa aprì oggi fermissima, trattandosi la Rendita sul principio a 73 62 1/2 per liquidazione e 73 85 per fine maggio. Varie realizzazioni la fecero però indietreggiare a 73 57 1/2 e 73 75, ai quali prezzi termina domandata.

In rialzo anche i Prestiti Cattolici, particolarmente richiesti il Rothschild e Blount, il primo da 74 20 a 74 25, e l'ultimo da 73 10 a 73 15.

Emissione 1860-64 72 70 a 72 75.

In aumento pure le Azioni della Banca Romana 1395 a 1400 cont.

Le Generali invariate 428 a 428 50 contanti e per liquidazione.

Le Italo 245 a 246.

Le Azioni del Gaz guadagnarono ancora una ventina di lire, essendovi stato denaro a 400, lettera 410.

Più deboli i Cambi.

Francia 3 mesi 112 05 a 112 10.

Londra 3 mesi 28 25 a 28 30.

Marenghi 22 70 a 22 72.

(ore 4 pom.)

La Rendita si mantiene all'incirca sui prezzi di stamane: 73 55 a 73 60 per liquidazione corrente, 73 75 a 73 80 fine maggio.

Generali 427 50 a 428 50.

Italo 244 a 246.

—

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 %	71 10 (c.)	71 70 (c.)
Napoleoni d'oro	22 85 »	22 80 »
Londra tre mesi	28 39 »	28 35 »
Francia a vista	113 50 »	113 25 »
Imprestito Nazionale	62 50 n.)	63 — (n.)
Azioni tabacchi	885 — (fn	880 — (fn
Az. Banca Naz. (nuove)	2130 — (n.)	2122 — »
Strade ferr. Meridionali	417 25 »	418 1/2 »
Obbligazioni dette	210 — »	218 — (n.)
Banca Toscana	1490 — (fn	1490 — »
Credito Mobiliare	900 — »	917 1/2 (fn
Banca Italo-Germanica	248 — (n.)	247 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	27	28
Rendita francese 3 %	60 92	60 70
» » 5 %	95 10	95 57
Banca di Francia	3675 —	3650 —
Rendita italiana 5 %	68 05	68 10
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	326 —	317 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	480 25
Obblig. ferr. V. E. 1866	185 50	189 —
Ferrovie Romane, azioni	75 —	80 —
Obbligazioni dette	188 75	188 75
Azioni tabacchi	787 —	800 —
Londra a vista	25 19	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Consolidato inglese	93 7/8	93 15/16

VIENNA	25	27
Mobiliare	217 25	218 75
Lombarde	145 50	145 50
Banca Anglo-Austriaca	134 —	134 50
Austriache	312 —	311 50
Banca Nazionale	977 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 88
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	111 80	111 20
Rendita Austriaca	73 85	73 90
» » in carta	69 15	69 30
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	25	27
Austriache	194 1/2	194 —
Lombarde	85 1/4	85 1/4
Mobiliare	129 1/2	131 —
Rendita italiana	63 1/8	63 1/2
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 3/4	41 1/2

LONDRA	25	27
Consol. ingl.	da 92 3/4 a 93 1/8	da 92 3/4 a 92 7/8
Rendita ital.	» 63 1/8 a 63 2/8	» 64 1/4 a 64 1/2
Turco	» 41 1/8 a 41 3/8	» 41 3/8 a 41 1/2
Spagnuolo	» 19 — a 19 1/8	» 19 3/8 a 19 1/2
Egiz. (1868)	» 76 7/8 a 77 1/8	» 78 — a 78 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Napoli — Stabilimento Musicale T. COTTRAU. — Napoli

NUOVE PUBBLICAZIONI

Col 1° maggio sarà messa in vendita la prima edizione dell'Opera per canto e pianoforte

LORENZINO DE' MEDICI

Capolavoro di GIOVANNI PACINI

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro vaglia di L. 8.

Vendesi anche nei Depositi dello stabilimento Cottrau in Roma presso L. Franchi; in Firenze presso Brizzi e Niccolai; in Bologna, presso V. Alberti; in Venezia presso F. Ongania; in Milano presso G. Canti, in Torino presso F. Blanchi; in Genova presso D. Sivori.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni [illegible]

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista Giacomo Stoppato.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali, Per Premii, Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 668 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8.16, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Acqua Minerale

SALSO-JODICA

DI

SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Per tutela del timbro legale e sacro che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nell'oftalmia, scrofolosa, anche come bibita nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Bragantelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Casciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri, Caffarel, Corso, 19. — Milano, — presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Tarione, farmacia Costanzo e C drogh., — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

ROMA
ALBERGO CENTRALE
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta del Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons ecc.*

Omnibus alla Ferrovia

SCIROPPO DI PARIGLINA
COMPOSTO

premiato con Medaglie d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. Giovanni Mazzolini

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna di mezzo empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra diatesi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni dependenti e qualunque altra complessione cancrosa, rissodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucorie oftalmiche, ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, proficua nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le amenorrea nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 5. — Mezza bottiglia L. 3 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia MAZZOLINI in ROMA, via Quattro Fontane, N. 34, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Si cedono alla metà del prezzo

i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Figaro	di Parigi
Le Gaulois	»
Le Messager de Paris	
La Patrie	»
Débats	»
Times	di Londra
Norddeutsche Allgemeine	Berlino
Kölnische Zeitung	Colonia

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

provenienza garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 la Bottiglia.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Casciabove vicolo del Pozzo, 54.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour MARSEILLE directement.

Le Samedi de chaque semaine pour ALEXANDRIE directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin — de 14 en 14 jours, pour les ports de la SYRIE, par ALEXANDRIE.

Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports du BRÉSIL, de la PLATA, par BORDEAUX.

Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 12, 31 Mai, 14, 28 Juin — de 14 en 14 jours, pour MARSEILLE directement.

Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29, Juin — de 14 en 14 jours, pour le PYRÉE directement, et CONSTANTINOPLE.

Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22, Juin — de 14 en 14 jours, pour l'EGYPTE, l'INDE, la CHINE et le JAPON.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

LA POUPÉE MODÈLE

GIORNALE DELLE RAGAZZE

Anno X.

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del Giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di pupattola dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere del corredo della sua cara pupattola essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini da tagliare ed a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti e differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo ecc.

È impossibile trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La *Poupée Modèle* si pubblica il 15 d'ogni mese, per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 Dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale e lettera raccomandata indirizzata a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pangolo* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinelli — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, n. 60, p. 4.

JOURNAL DES DEMOISELLES

(Edizione francese — 40° Anno — Si pubblica a Parigi)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostr'epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle*.

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni

EDIZIONE MENSILE (Copertina gialla)

Si pubblica il primo d'ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in-8° contenente più di 50 modelli di biancherie e ricami — album di musica, tappezzerie in colori fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono d'un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia L. 17 in carta.

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie, più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più grande novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia L. 25 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1° Un esemplare di modèle, di grandezza naturale, stampato retto e verso, contenente ogni volta 506 modelli, ossia circa 72 all'anno.

2° Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia L. 32 in carta.

EDIZIONE SETTIMANALE

DU JOURNAL DES DEMOISELLES

et Petit Courrier des Dames reunis, Copertina color arancio,

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorata.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant'otto incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro album di musica, incisione d'arte, stampe e segni, di lavori, di *crochet* e tappezzerie, imitazione di pitture ad olio ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia	1 anno it. L. 44 6 mesi » 24 3 mesi » 12	in carta

Per gli abbonati dirigersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

GLEICHENBERG — CURORT nella STIRIA — GLEICHENBERG

Distante un'ora dalla Stazione di Feldbach linea ferrata di Gratz-Raaber col quale mezzo si va a Gratz sia in 3 ore. A Posta 2 1/2 dalla stazione Spielfeld, della Strada Ferrata Meridionale. Due corse giornaliere di Posta e di Omnibus non che vetture, mettono in comunicazione con queste due stazioni. Lo stabilimento è posto a 898 piedi sopra livello del mare, vi sono appositi uffici postale e telegrafico, cure d'acqua minerale per bibita e bagni non che la cura di siero caprino e fumicazioni di pino alpestre specialmente efficaci per le difficoltà di respiro, perturbazione negli organi digestivi, tubercole, scrofole, scarsezza di sangue, clorosi, ecc. Clima mitissimo, posizione riparata dai venti e dalla polvere, sito amenissimo e pittoresco, confortabili abitazioni, ed alberghi e restaurants, teatro, musica di riunione, passeggi ombrosi, giardini intorno a tutte le case rendono questo stabilimento uno dei più deliziosi soggiorni per l'estate tanto per ammalati quanto per persone sane, ed è il più adatto punto intermediario per sostare fra gli stabilimenti delle regioni meridionali e delle temperature settentrionali.

STAGIONE DAL 1° MAGGIO AL 1° OTTOBRE

L'esportazione delle acque minerali delle Sorgenti di Costantino, di Emma, di Johannis e delle acque ferruginose delle sorgenti di Klausen conta annualmente 500,000 bottiglie. Le ordinazioni di acque minerali si debbono dirigere all'amministrazione dello stabilimento di Gleichenberg. Il libro descrittivo dei bagni si trova gratis presso tutti i depositi d'acque minerali, e la Direzione dei Bagni di Gleichenberg e Johannisbrunn.

Le Pastiglie, Sciroppo e Polveri digestive, preparati da estratti fatti dalle acque di Gleichenberg e fonti di Costantino si trovano ognor pronte, franche presso A. Kronawetter, farm. in Feldbach.

EDIZIONE PETERS

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento musicale di Carlo Ducci, piazza S. Gaetano, N. 1, FIRENZE, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e HARMONIUMS per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bösendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünl-Hübert, Gaveau, Elcké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schwelchofer, Rosseler, Dubois, Grund, Douvet, Romisch, Lipp, ed altri una straordinaria quantità di altri autori.

N.B. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della Edizione PETERS, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Da poco tempo in qua vengono utilizzati dei trebbiatoi i quali, mossi da sole due persone, danno un prodotto meraviglioso.

I medesimi trebbiano in un'ora, tanto grano quanto 3 uomini in un giorno (qualsiasi sorta di granaglie) senza lasciare nella spiga un solo granellino. Il prezzo dei medesimi è convenientissimo, e s'intende a seconda il loro corredo, da fr. 200 a fr. 300.

Detti trebbiatoi vengono somministrati dallo stabilimento Meccanico Weil jun. di Francoforte s/m., e, desiderandolo, vengono posti franco d'ogni spesa sino alla stazione ferroviaria più prossima alla dimora dell'acquirente. 3

Si compra qualunque quantità di

Filo di ferro vecchio

o

cavo di ferro usato

Dirigersi all'Amministrazione della Società metallurgica la Perseveranza, Piombino.

EDUCAZINE NUOVA

Giardini d'Infanzia

di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglia.

Un bel volume in 4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 5 50.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

Tipografia dell'OPINIONE

Anno V. — Anno V.

LA LIBERTA
GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTA, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTA, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTA pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTA importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTA pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTA pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTA pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Modesto Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: All'Amministrazione della LIBERTA: ROMA.

Deposito generale fr. LEBEAULT 53, rue Réaumur Parigi.

Vin de Bugeaud

Deposito generale fr. LEBEAULT 53, rue Réaumur Parigi.

Tonico-Nutritivo

ALLA CHINA-CHINA ED AL CACAO

COMBINATI

La difficoltà d'ottenere la tolleranza dello stomaco per la chinina ha fatto più d'una volta la disperazione dei medici e dei malati; in seguito alla scoperta del VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD, ove il cacao è unito alla chinina per temperarne l'astringenza, questo inconveniente più non esiste, e nel medesimo tempo si trova risolto nella maniera la più completa e la più felice un problema di terapeutica.

Non bisogna cercare altrove la spiegazione dell'immenso successo ottenuto dal VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD successo senza precedenti negli annali della medicina e della farmacia, che è la miglior prova dell'efficacia di questo prezioso farmaco.

Il VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD, al quale il corpo medicale di tutti i paesi deve da venti anni delle migliaia di guarigioni, è stato l'oggetto di rapporti favorevolissimi da parte di numerose società scientifiche e mediche. I principali organi di medicina francese, tali che: *La Gazette des Hôpitaux, l'Union médicale, l'Abeille Médicale*, ecc., hanno proclamato la sua superiorità sopra tutti gli altri tonici, ed hanno in appoggio, pubblicato le concludenti osservazioni, inserite nell'opuscolo che accompagna ciascuna bottiglia.

Il VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD, a base di Vino di Spagna, è d'un gusto gradevole. È ciascun giorno ordinato dalle autorità mediche di Francia e dall'estero contro le affezioni seguenti:

impoverimento del sangue, malattie nervose sotto qualsiasi forma si presentino fiori bianchi, diarree croniche, perdite seminali, emorragie passive, scrofole, affezioni scorbutiche, periodi di convalescenza di tutte le febbri.

Infine questo farmaco si addice in modo tutto speciale ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate, e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità

La fama eccezionale acquistata dal VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD, ha destata la cupidigia di certi industriali. Il pubblico dovrà dunque stare in guardia contro le falsificazioni propriamente dette e contro le imitazioni di nome e di titolo, presentate da certi intermediarii poco scrupolosi.

Deposito Generale: Farmacia LEBEAULT, 53, rue Réaumur, Parigi.

Il vino tonico-nutritivo di Bugeaud si trova in tutte le principali farmacie in Francia ed all'Estero

ANNO XIV-1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

LA LEGGE

ANNO XIV-1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il **Progetto del Codice di Commercio**, e il progetto di **Codice penale**.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — **Avv. Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. V. — **Bon-Compagni** prof. comm. C., — **Bernari** comm. L., — **Boselli** avv. prof. comm. P., — **Buniva** avv. commendat. G., — **Carle** avvocato prof. G. — **Cipelli** avvocato prof. B., — **Gabba** avv. C. F., — **Galluppi** avv. E. — **Gerra** comm. L. — **Mancini** comm. prof. P. S., — **Messeri** avv. F., — **Miraglia** comm. G., — **Pantanetti** cav. G., — **Piroli** comm. G., — **Regnoli** avv. O., — **Salis** comm. P., — **Scolari** avv. S., — **Vidari** avv. E., — **Virgilio** avv. J.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**. Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo**. Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione. — *Roma Via del Corso 219*

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana con copertina . . . . L. 24

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina . . . . L. 12

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina . . . . L. 15

Parte I e II riunite L. 27. — **Parte I III** riunite L. 35. — **Parte II e III** riunite . . . . L. 20

Le tre Parti riunite Lire 45.

Gli abbonati a tutte e tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.